



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

LEONE DEHON, SACERDOTE, APOSTOLO, FONDATORE

Al seminario francese di Roma la devozione del Dehon al S. Cuore, appresa da sua madre, s'era rafforzata ed ancora più a San Quintino, quando egli venne a contatto con due suore di alta spiritualità: Madre Veronica Lioger, fondatrice delle Vittime del Sacro Cuore e Madre Maria Ulrich, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore. Non faccia meraviglia il ripetersi di questo nome: il secolo XIX è chiamato il secolo del Sacro Cuore; sono, infatti, oltre duecento le Congregazioni religiose, che, nascendo nell'800, prendono nome dal Sacro Cuore di Gesù o dai Cuori di Gesù e Maria. Tra esse spicca quella fondata da padre Leone Dehon.

Egli s'era sentito portare alla vita religiosa fin dal tempo degli studi romani.

Gli aveva fatto impressione un passo del Bellarmino, che dice: ben pochi sono i santi non usciti dai monasteri: siccome io amo la logica - annotò il Dehon - ne dedussi che mi sarei fatto religioso, non per venir dichiarato santo, ma per divenire santo e per meglio amare e servire Nostro Signore (Memorie).

Riuscite vane le sue ricerche di Congregazioni maschili, che venissero incontro ai suoi ideali di riparazione e immolazione, pensò che forse poteva lui stesso fondare, e si confidò col suo vescovo. Questi gli fece una proposta: Lei desidera unire dei preti; io desidero a San Quintino un collegio. Perché non cominciare la Sua opera all'ombra di un collegio? Detto, fatto! Dehon apre il collegio San Giovanni e lo porta avanti bene con un gruppo di sacerdoti. Contemporaneamente inizia la Società religiosa sacerdotale degli Oblati del S. Cuore nella quale, il 28 giugno 1878, emette i voti. Tutto sembra procedere bene, quando alla fine del 1883 la S. Sede sopprime gli Oblati del Sacro Cuore. E' una decisione molto severa, dovuta a un malinteso circa fatti apparentemente soprannaturali gonfiati a Soissons e giustamente sgonfiati a Roma. Il vescovo di Soissons, occasione involontaria della soppressione, si precipita a Roma. Tre mesi dopo la Santa Sede autorizza l'Istituto diocesano dei Sacerdoti del S. Cuore e la Congregazione del Dehon rivive sotto questa nuova formula. Ho voluto accennare a questo fatto, perché esso non soltanto ha messo in luce l'attaccamento umile e fiducioso del Dehon alla Chiesa romana, ma ha anche attirato - penso - le benedizioni di Dio sulla Congregazione dehoniana. Se c'era un prete in Francia romano fino al midollo delle ossa, questi era Leone Dehon. Prima di entrare in Seminario, il suo confessore, il vescovo Dupanloup e il padre Gratry l'avevano avviato verso S. Sulpizio di Parigi. Ma - scrisse - mi accorsi che essi erano prevenuti nei confronti della teologia, che si insegnava a Roma. La logica del mio spirito, invece, diceva che l'acqua è più limpida e pura alla sorgente che non lungo i torrenti, e che la dottrina e la pietà si devono attingere con maggior facilità e più abbondanza al centro della Chiesa che in ogni altro luogo. SEGUE IN IV PAG

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 22,15-22

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

DOMANDE:

- Chi è oggi Cesare?
- Cosa dobbiamo a Dio?
- Quanto conta il denaro nella tua vita?

RIFLESSIONI

Inizia qui una serie di “contraddittori”, da qui fino alla fine del capitolo; i farisei e gli erodiani (una strana coppia, perché non erano d'accordo su nulla) pongono a Gesù una domanda e alla fine è Gesù che porrà loro una domanda (tipico delle discussioni tra rabbi).

Impressiona la strutturazione della malvagità (i farisei tengono consiglio su come cogliere in fallo Gesù attraverso delle parole che possa pronunciare e per questo aggregano gli erodiani, collaborazionisti. I farisei potranno accusarlo di collaborazionismo mentre gli erodiani di sedizione, a seconda della sua risposta. Un piano che non lascia scampo).

Gesù ne è consapevole (“conoscendo la loro malizia”) tuttavia non si sottrae alla loro domanda; non domandano nell'atteggiamento di mettersi in ascolto ma per tendergli un tranello e Gesù lo sa eppure risponde: prevale la condiscendenza, la volontà di illuminare comunque.

In questa direzione può essere letto l'ultimo versetto, quello che descrive la reazione degli interlocutori di Gesù; dice tre cose: si meravigliano, lo lasciano, se ne vanno. Lo lasciano: per un breve momento hanno avuto contatto col Cristo (il Signore lo ha offerto loro) e in questo momento hanno avuto la possibilità di ascoltare e di “prendere”

il Signore. Invece se ne vanno, presi dai loro convincimenti.

Il contatto col Signore, comunque attivato, può dare sempre l'occasione per essere illuminati.

Il Vangelo parla di "finzione", di "malizia", di "ipocrisia" in questo dialogo; sono espressioni che richiamano l'operare del Maligno. Cioè: Gesù è sottoposto a tentazione (come dice lui stesso: "perchè volete mettermi alla prova?") in questa disputa come nelle successive (sulla resurrezione, sul cuore della Legge, sulla identità di Gesù); e queste dispute (occasione di tentazione) sono messe da Matteo poco prima della passione. Sono tentazioni sui temi essenziali che anche la comunità dei credenti ha dovuto affrontare. Il testo suggerisce che nelle risposte (che la comunità, che noi ci diamo) c'è un grande pericolo: su questi temi il Tentatore può cercare di confonderci.

La risposta del Signore è radicale: la moneta reca la immagine dell'imperatore (immagine idolatrica perchè la scritta che la accompagna dichiara divino l'imperatore) e va resa a lui, l'uomo reca l'immagine di Dio e va reso (nella sua interezza) a Dio: 0 a 100! San Paolo dirà (1 Cor 7): non fatevi schiavi degli uomini... appartenete al Signore!

Il punto di partenza è qui: si appartiene a Dio, si serve lui e il suo progetto di bene per l'uomo.

Il Signore indica la via di salvezza per il suo popolo. Quarant'anni dopo Israele dirà: "non è lecito!" (pagare il tributo ai romani) e questa risposta porterà alla sciagura della distruzione del Tempio.

Ma via di sciagura è anche l'altra soluzione: quella del collaborazionismo (più propria delgiudaismo ellenistico); il Signore indica un'altra via: della radicale separazione dalla idolatria.

Gesù insegna ai farisei ("perushim" =

separati) la vera separazione; indica la via della totale e perfetta libertà del cristiano nella sua appartenenza a Dio.

Gesù non aveva la moneta, la deve chiedere (mentre la avevano in tasca i suoi interlocutori! e non avrebbero potuto averla, perchè nel Tempio non si potevano portare immagini idolatriche); alla fine del Vangelo il Signore dice: "mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra". Questo è avvenuto proprio perchè non ha cercato alcun potere in terra, non si è messo addosso nessun potere mondano. Il tema è quello della idolatria (non quello della separazione dei due poteri: temporale e spirituale): non si può servire Dio e Mammona.

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per il tuo amore, per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli: tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano

Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!

Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.

dal salmo 115

AVVISI

DOMENICA 10 MARZO - IV DI QUARESIMA - DEL CIECO

LUNEDI' 11 MARZO - INCONTRO DI FORMAZIONE ORE 20.30 - 22.00

MERCOLEDI' 13 MARZO

ORE 9: LECTIO SUL VANGELO DI MATTEO PER TUTTI

GIOVEDI' 14 MARZO - ANNIVERSARIO NASCITA DI P. LEONE DEHON

ORE 20.30: IN CAPPELLINA MOMENTO DI PREGHIERA E CATECHESI DEGLI ADULTI

VENERDI' 15 MARZO - FERIA ALITURGICA

ORE 8.10: LODI - LECTIO SUL VANGELO DELLA DOMENICA SEGUENTE

ORE 18: ROSARIO

ORE 18.30: VIA CRUCIS

ORE 19.15: LECTIO DIVINA, SI INIZIA CON IL VESPERO

SABATO 16 MARZO

ORE 10.30: COMUNICANDI: CONFESSIONI E PROVE 1° COMUNIONE

ORE 16: INCONTRO GRUPPO "NON HO L'ETA'"

ORE 16.30: CELEBRAZIONE DELLA 1° CONFESSIONE

DOMENICA 17 MARZO - V DI QUARESIMA - DI LAZZARO

INCONTRO GRUPPO SPIRITUALITA' FAMILIARE - ORE 11.30 S. MESSA

ORE 14.30 INCONTRO - TUTTE LE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA SONO INVITATE

Perciò, nonostante tutto, tenni per Roma. Dopo un anno di seminario, scriveva: Com'è santificante un anno passato a Roma.., come ogni altro soggiorno appare freddo e insipido, quando si è vissuto a Roma!. Bene, nel 1883 era proprio Roma che, con un decreto, distruggeva l'opera in cui egli aveva creduto, a cui aveva dato tutto. Come si comportò? In una maniera splendidamente eroica, allineando il suo ad altri casi famosi. Leone Dehon, forse, superò tutti nell'umiltà.. Scrisse tra l'altro, al suo vescovo: Neppure per un istante posso soffermarmi sul pensiero di resistere. Sarebbe mille volte insensato. Non posso dire altro che il mio Fiat. Lei sa quanto è doloroso. La morte lo sarebbe cento volte meno. Tutto è fatto a pezzi e distrutto: l'onore, le risorse economiche impegnate, le speranze e molte altre cose che non posso dire. Ma cos'è tutto questo? Ciò che mi tormenta di più è il seguente pensiero: Nostro Signore ha voluto quest'opera e io l'ho fatta fallire con le mie infedeltà (...) Questa è la sofferenza che nulla può lenire. Farà tutto quello, che Vostra Eccellenza mi ordinerà in nome della S. Chiesa, quando e come vorrà.

DA UNA CONFERENZA DI PAPA LUCIANI

Vendita uova pasquali

di cioccolato fondente o al latte
gr. 300 costo € 10,00 cad.



In omaggio un peluche a scelta

Il ricavato sarà devoluto
alla Parrocchia



**Venerdì 22 marzo ore 21 Via Crucis
per le vie del nostro quartiere**

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parcocchiacristore.com